

La latitanza dei Comuni è continua ed irresponsabile

(clicca il link per l' intervista al presidente della Sit, Bezzi, già sindaco di Ponte di Legno) :

<http://www.teleboario.it/tbnews/nuove-terme-per-la-sit-occasione-storica/>

Pontedilegno, con un buchetto come è la sede del Comune, riesce a costruire una grande SPA. Artogne in particolare e poi Pian Camuno, con uno spazio immenso a disposizione, con due alberghi a 1200 e 1800 in un luogo incantevole, invece **non fanno altro che destinare il tutto ad accumulo di "NEMMENO" tanto future macerie.**

Basta infatti vedere la foto e leggere il post riportato su Facebook da un amante della montagna :



“Il serpente con due teste sta morendo? A pian di Montecampione questa enorme struttura degli anni 80 è ormai quasi in disuso. Impianti sciistici fermi, appartamenti vuoti in vendita (e chi li compra?), vetri delle finestre rotti, infissi in via di marcimento, crepe nei muri. Uno stato di abbandono sconcertante. Quanti soldi buttati via e quanto ambiente di montagna degradato. Chissà che fine farà? La foto è stata presa dalla cima del monte Muffetto il 24 maggio 2017.”

Ma di fronte a tale scempio cosa fanno i ns. comuni ?

Rompono l'unione dei tre comuni che sarebbe servita per raccogliere fondi dal piano integrato d'area che prevede 23.000.000 € per la valle e che, unita, avrebbe potuto provare a risolvere insieme i problemi della loro stazione turistica.

**Tanto loro a Montecampione non fanno niente :
c'è solo il Consorzio dei collaborazionisti che farebbe...tutto...**



Paese Normale
www.comitatomontecampione.it

VALCAMONICA

BASSA VALLE. Mentre più a nord si progettano fusioni, c'è un accordo che rischia di saltare

Strade separate su (quasi) tutto Unione dei Comuni al capolinea

Il nuovo consiglio di Piancamuno potrebbe produrre atti decisivi
Il sindaco: «Andremmo avanti ma non c'è più convenienza»

Domenico Benzoni

È stato un matrimonio d'amore o semplicemente un legame d'interesse quello avvenuto anni fa tra i municipi della bassa Valcamonica? L'implicazione amorosa va esclusa da subito, perché le tre comunità sono sempre state molto gelose delle proprie radici e dei propri campanili. L'interesse, invece, almeno all'inizio c'era, perché l'Unione era nata sull'onda della speranza di accedere più facilmente ai fondi regionali e di risparmiare sulla gestione dei servizi condivisi. La realtà però è stata piuttosto deludente; anche in questo secondo campo.

ISOLDI sono di fatto diventati una partita di giro: presi dalle casse dei singoli comuni per passarli a quelle dell'Unione senza molti valori aggiunti. I servizi condivisi finora sono stati quelli della vigilanza urbana e per il socia-

le, a fronte di non poche divergenze sulla gestione della cosa pubblica.

Qualche esempio: Piancamuno che applica la Tasi ai suoi cittadini e a Montecampione e Artogne che dice no; la manutenzione della strada principale che porta alla stazione turistica tutta a carico di Piancamuno, fatto che in passato ha suscitato le proteste dell'allora primo cittadino Renato Pe; Gianico che pensa soprattutto alla strada per raggiungere le sue malghe; visioni diverse sulla gestione dell'acqua pubblica, con chi tifava per l'Ato e chi ha fatto ricorso al Tar per una gestione autonoma del servizio idrico; incarichi di progettazione separati per accedere ai fondi del Piano integrato d'area approvato da tutti. Tutti scogli che stanno facendo naufragare l'Unione della bassa valle.

Si potrebbe parlare di crisi del settimo anno, dato che l'accordo a tre è stato firmato nel 2010. Ma forse c'è di peg-



Una veduta di Artogne, uno dei tre Comuni dell'Unione

gio. Secondo lo Statuto il ricorso deve essere deliberato dai consigli comunali e se deciso prima dei dieci anni comporta per chi se ne va la rinuncia a qualsiasi diritto sul patrimonio dell'Unione costituito con i contributi regionali (in questo caso non esiste) e una sanzione fino al massimo di 15 mila euro.

Convocato dal sindaco di Gianico Emilio Antonioli, nei giorni scorsi si è svolto un incontro tra i tre primi cittadini per tentare di scongiurare la morte dell'intesa e per ora la formalizzazione della separazione non c'è, ma po-

trebbe arrivare presto. La sindaco di Artogne Barbara Bonicelli si dice «dispiaciuta se dovesse verificarsi l'uscita» proprio ora che si dovevano firmare i patti con la Regione per i fondi del Piano d'Area. Giorgio Ramazzini di Piancamuno spiega che al momento non c'è ancora la formalizzazione del divorzio, ma «se ci fossero le condizioni per andare avanti Piancamuno non si tirerebbe indietro. Il fatto è che la convenienza non esiste più». E pensare che un paio di anni fa si era persino ipotizzato di allargare l'Unione a Darfo e ad Angolo. •

A MONTECAMPIONE. Un'analisi sull'estate appena andata in archivio

Sondaggi, ora i turisti premiano la funivia

L'apertura d'agosto è stata l'iniziativa più gradita
Adesso Ski area riparte con gli stagionali scontati

L'elenco è lungo e l'indagine interessante per chi volesse occuparsi seriamente di promozione turistica a Montecampione. Sta tutto in un sondaggio che, senza la pretesa di rispettare i crismi democratici, serve comunque a delineare il consenso a una serie di iniziative che hanno caratterizzato i mesi di luglio e soprattutto agosto.

L'IDEA è venuta a Ettore Ceruto, che sul sito «Io vado a Montecampione» ha elencato un ventaglio di proposte chiedendo agli internauti di commentarle. Mutuando il titolo di un programma di Arbore e Boncompagni, l'alto gradimento è stato riservato all'apertura della seggiovia Corniolo; un'iniziativa di Ski area che a cavallo di Ferragosto ha pensato, dopo tanti anni di chiusura estiva, di favorire la salita alle cime per gustarsi il panorama accompagnati dal Sole. I pass staccati in nove giorni, dal 12 al 20 agosto, già avevano confermato la bontà della decisione, e molti sperano che sia riproposta. Un messaggio per il prossimo anno.



Uno scorcio della parte più alta di Montecampione

A seguire nella lista, ma con parecchi punti in meno, la «Corri e cammina», la camminata dentro e fuori il villaggio turistico. A ruota si piazzano il noleggio delle biciclette e l'evento aquiloni, poi l'arrampicata lungo la parete attrezzata del Muffetto, la sfilata di moda e il tributo ai Queen. Una quarantina di voti per lo sci d'erba, una decina in meno per l'esibizione della banda della Marina militare e poi cinema, sfilata alpini di Vissona e scuola calcio. Tra le richieste comparse sul sito non è mancato chi ha auspicato «qualcosa in più a luglio», così come chi ha lanciato lo sguardo all'inverno pensando allo sci con l'interrogativo: «Novità su ski pass stagionali?». La prima risposta è arrivata sabato da Ski area col lancio della prevendita di stagionali a prezzi agevolati per azionisti, residenti e consorziati fino al 5 novembre. • **D.BEN.**